

→ **Le telefonate** al Quirinale e non a Palazzo Chigi sono un segnale diplomatico chiaro

→ **Non c'è ancora** Monti. Ma per capi di Stato e stampa estera Berlusconi è già il passato

Scaricato da tutti Il mondo «riconosce» solo Napolitano

Piange il telefono a Palazzo Chigi. Squilla in continuazione quello del Quirinale. Obama, Sarkozy, i grandi della Terra guardano a Napolitano come garante internazionale. E archiviano il Cavaliere...

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA

Formalmente è ancora in carica. Formalmente dovrebbe essere ancora lui a ricevere le telefonate dei grandi della Terra. Formalmente. Perché la realtà è ben altra. E racconta del «Cavaliere archiviato». Ovvero del premier dimenticato. Esiste ancora, istituzionalmente parlando, ma il mondo fa finta di non saperlo. Semplicemente, non esiste. Tanto piange il telefono di Palazzo Chigi, quanto squilla incessantemente quello del Quirinale. Chiama Obama, si prenota per la sera Sarkozy - per un «cordiale colloquio telefonico» richiesto dall'inquilino dell'Eliseo - si congratula il capo dello Stato tedesco, Christian Wulff, s'intrattiene al Quirinale il presidente stabile della Ue Herman van Rompuy. Il mondo guarda a Giorgio Napolitano, plaude al suo operato... e archivia Silvio Berlusconi.

SEGNALE POLITICO

Quel plauso reiterato, quelle telefonate di sostegno hanno un valore politico che rompe, di fatto, la formalità istituzionale. «L'Italia non è una repubblica presidenziale e, di norma, quanto a poteri detenuti il referente di "presidenti-primi ministri", come Obama e Sarkozy, dovrebbe essere il Primo ministro italiano - dice a l'Unità una fonte diplomatica di lungo corso - il fatto che il referente di tutti sia divenuto il Presidente della Repubblica è il riconoscimento di un impegno per-

sonale che è stato fondamentale per evitare il tracollo internazionale del nostro Paese. E ciò - aggiunge la fonte - è tanto più evidente se si pensa che ad oggi, il professor Mario Monti è un senatore della Repubblica e non ancora il nuovo premier...». È il riconoscimento che la «bussola» dell'Italia è sul Colle e non a Palazzo Chigi. E non da oggi: «Da tempo ormai - riflette un'altra fonte diplomatica - il Presidente Napolitano era considerato oltre Oceano e nelle più importanti cancellerie europee come il riferimento "sostanziale", una sorta di "tutore" internazionale del nostro Paese».

LA «BUSSOLA»

Giorgio Napolitano, garante della transizione in Italia»: questo il titolo di un lungo articolo che il quotidiano francese *Le Monde*, dedica ieri al capo dello Stato italiano. «A 86 anni - prosegue *Le Monde*, nella lunga cor-

rispondenza da Roma firmata da Philippe Ridet - il presidente della Repubblica italiana si è impegnato per salvare l'immagine e la reputazione del suo Paese». E ancora: «Ex partigiano, eletto alla presidenza della Repubblica nel maggio 2006, Napolitano (ndr.) è diventato il faro di un'Italia senza bussola». Il Cavaliere

È finita

I media internazionali liquidano il Cavaliere: un bilancio disastroso

è fuori gioco prima ancora di rassegnare le dimissioni. A Napolitano, Sarkozy, esprime la «piena fiducia nell'azione determinata ed efficace» del Quirinale in vista della «costituzione di un nuovo governo dalla composizione politica il più ampia possibile». Da Parigi a Washington:

«Il presidente Barack Obama ha chiamato il presidente Giorgio Napolitano per esprimere la sua fiducia nella sua leadership e per offrirgli il sostegno per la sua azione in un momento» come quello attuale che presenta sfide, comunica la Casa Bianca. Leadership morale, prim'ancora che politica: un riconoscimento, quello di Obama a Napolitano, che viene da lontano.

GIORNALI IMPIETOSI

Come da lontano viene il giudizio negativo della stampa internazionale sull'operato di Berlusconi. *L'Economist* nel numero in edicola sintetizza il tramonto del Cavaliere con una copertina (la sesta, dedicata a lui) che lo ritrae in un «dipinto» dove si riproduce una scena da festino romano. Il titolo è invece da cartoon: «That's all, folks!», come dire «è finita, ragazzi», la stessa frase con la qual chiudono da sempre i cartoni animati della Warner Bros. Il *Time*, a sua volta, definisce quella italiana è «l'economia più pericolosa del mondo». Sulla copertina del settimanale statunitense, il «Cavaliere archiviato» viene definito «The man behind the world's most dangerous economy» (L'uomo dietro l'economia più pericolosa del mondo). Nell'edizione del 5 novembre, all'indomani del G20, il *Financial Times* aveva dedicato un sarcastico e durissimo editoriale nei confronti di Berlusconi, da un titolo che è tutto un programma: «In the name of God and Italy, go!» (In nome di Dio e dell'Italia, vattene!...). ♦

La stampa estera attende con ansia le dimissioni

Time



Time fa una copertina in cui non ci sono molti giri di parole per decrivere Berlusconi: l'uomo dietro all'economia più pericolosa al mondo. La vedono così.

El Pais



Il sito del più diffuso quotidiano spagnolo ieri titolava sul voto del Senato alla legge di stabilità. Quel che conta è che ciò prelude alle dimissioni del premier.

Libération



Il quotidiano della sinistra radical francese ieri faceva una copertina inequivocabile. Berlusconi di nuca a tutta pagina e un saluto: Ciao.